

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1905 LIRE 4

Le paure del sig. Bissolati

Non sappiamo se sia stata l'effetto di particolari informazioni, o se sia stata un insidioso allarme dei nuovi moralisti italiani la notizia che alcuni giorni sono si diffuse in vari giornali intorno alla probabile decisione della Suprema Corte sul processo Nasi. Abituati oramai alle volgarità delle male arti nemiche, alla malafede di tanti apostoli di moralità, siamo piuttosto indotti a credere che la fonte delle informazioni del *Tempo* non sia stata la più limpida e la più naturale, ma che il sig. Bissolati abbia voluto anche questa volta levare appunto un grido di allarme, e pescar nuovi granchi nel torbido mare della giustizia italiana.

Evidentemente il sig. Bissolati è invaso da una maledetta paura: quella di vedere infine farsi un po' di luce sulla tenebrosa ossessione saporitiana, e di vedere infine prevalere la giustizia vera, smascheratrice e rivendicatrice sulle abbominevoli congiure dei tristi.

Si ha un bel dire che la persona di un imputato è sacra; che, durante il periodo istruttorio è onesto presumere l'innocenza anziché la colpa; che sulla coscienza dei giudici nessuno ha il diritto di tentare violenze, sia pure con articoli ingegnosi e apparentemente oggettivi: purtroppo coloro che predicano bene sono quelli che razzolano peggio!

I perchè di questa crudele verità sono molti: su tutti però, nella coscienza socialista del sig. Bissolati prevale lo incondizionato asservimento alla morale saporitiana.

E affinché nessuno metta in dubbio le nostre affermazioni, basti ricordare il servizio che questo deputato socialista volle rendere al suo gran signore forcaiolo durante il famoso processo di Teramo. Quei poveri accusati — i quali non erano sacri perchè non iscritti al partito — avvolti da tutti i turbini venti della prepotenza, poterono trovar simpatie e pietà in una intera popolazione, mentre da Milano e da Roma il *Tempo* e il *Giornale d'Italia* ghignavano in modo osceno e preparavano tormenti e forche! La fede del socialista Bissolati è affogata miseramente nel vortice reazionario!

E tornando all'affare Nasi, dobbiamo confessare che l'articolo del *Tempo* ci ha lasciato un forte dubbio che vorremmo dissipato dal sig. Bissolati. Se la Corte di Cassazione dichiarerà l'incompetenza del magistrato ordinario a giudicare l'ex ministro, farà atto di giustizia, o commetterà un'ingiustizia?

Dal punto di vista legale — e non dal punto di vista socialista alla Bissolati o conservatore alla Saporito — quale delle due decisioni il sig. Bissolati giudica buona e giusta?

Da socialista saporitiano il prudente silenzio del sig. Bissolati non può essere più galeotto: pare che non sia preoccupato d'altro che dalla paura di veder Nunzio Nasi posto in condizione di smascherare i nemici vecchi e nuovi;

e, al posto degli argomenti leali pone le insinuazioni e la malignità.

Sentitelo in tutta la sua subdola banalità:

« Il piano è certamente molto ingegnoso, ma chi lo ha ideato ha commesso l'errore forse di giudicare come un elemento trascurabile quel senso di dignità morale che difficilmente potrà essere sopraffatto da manovre di setta o da influenza di governo ».

Vedete un po' chi parla di piani ingegnosi, di manovre di setta e di influenze di governo!

Lo sa, lo sa lo smemorato che Nunzio Nasi è stato la vittima di tutte queste brutture. Il sig. Bissolati non può aver dimenticato così presto la non indifferente spesa d'inchiostro per imbrattare le colonne del suo *Tempo*, esaltando la moralità di quei piani, di quelle manovre e di quelle influenze!

Ecco perchè noi dubitiamo della sua sincerità e della sua buona fede! E ciò perchè non possiamo dubitare del suo ingegno.

E vedete un po' fin dove perviene. Ha fiducia nella Camera attuale! Egli dice che basterà che ci sia chi abbia il coraggio, appena pronunciata la sentenza della Cassazione, di prendere l'iniziativa della proposta per deferire il Nasi all'Alta corte di Giustizia.

Chi sarà costui?

Nunzio Nasi, come i suoi elettori e i suoi concittadini, non ha mai voluto sottrarsi al giudizio, ma al linciaggio. Ed è ciò appunto che distingue il Nasi dal Giolitti, Trapani da Dronero.

Anche quando nessuno — nè lo stesso Bissolati — appena (proprio appena!) pronunciata la sentenza della Cassazione, si leverà alla Camera per chiedere che il Nasi sia deferito al giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, sorgerà lo stesso Nunzio Nasi, il quale non vive che di una sola speranza: quella di dimostrare la propria innocenza e di smascherare i calunniatori.

Ed è ciò appunto che fa molti lividi per paura!

Il sig. Bissolati sa che Giovanni Giolitti potè restare sotto le molteplici accuse, riuscì a sottrarsi al giudizio e ricomparve sulla scena politica italiana fresco come un boccuolo di rosa; e sa anche che la fiera e la grande onestà del popolo siciliano non decreta i trionfi neanche a coloro che il magistrato popolare ha prosciolti dalle accuse, quando non crede di avere la prova assoluta della irresponsabilità.

Se Nunzio Nasi non riuscisse a dimostrarsi sempre degno della fiducia del suo popolo, Trapani non saprà emulare l'incoscienza morale delle urne di Dronero.

Si provi il sig. Bissolati. Noi non gli chiediamo nemmeno di rammentarsi di Giovanni Giolitti, i cui reati non sono ancora prescritti, ma semplicemente coperti dalla indolenza e dalla smemorata compiacenza del magistrato italiano. Alla morale socialista del signor Bissolati non chiediamo l'eroismo del tentativo della rigenerazione morale di tutto il Parlamento: il suo catonismo non va oltre i suggerimenti e il mandato dell'onorevole Saporito;

ma questo bravo lanzicheneco del forcaiolo milionario accolga — sia pure questa volta soltanto — il consiglio del popolo trapanese: quando la Corte di Cassazione pronunzierà la incompetenza del magistrato ordinario a giudicare Nunzio Nasi, dimostri la turpe idea di salvataggio delle sette e del governo e si faccia pur bello della proposta di accusa della Camera. Mentre Giovanni Giolitti e Vincenzo Saporito gli stringeranno con effusione la mano, Nunzio Nasi e con lui tutto il popolo di Trapani applaudiranno.

E la vostra commedia sarà finita!

L'On. NASI giudicato all'estero

Togliamo da una autorevolissima rivista francese il seguente articolo che, per essere il giudizio ponderato di un ambiente scevro delle passioni che si agitano attorno al caso Nasi, è per noi di grande importanza:

NASI e FLAMIDIANO

L'avvicinamento di questi due nomi sembrerà senza dubbio strano, a prima vista, il seguito del mio ragionamento mostrerà che se ne possono tirare conseguenze interessanti.

Nasi è un uomo politico importante di Italia, è stato membro del recente gabinetto Zanardelli e non sembra che egli sia stato un cattivo ministro dell'istruzione pubblica. Al contrario, risulta da ciò che ho letto in giornali francesi e italiani che egli si è sforzato, nella misura in cui lo permetteva la terribile questione finanziaria, di migliorare la situazione del personale insegnante e particolarmente degli istruitori.

Flamidio è un povero diavolo, un frate delle scuole cristiane, che sarebbe vissuto e sarebbe morto oscuramente senza l'avvenimento che ha dato al suo nome una triste fama.

A questi due uomini sono accadute delle disgrazie analoghe. L'On. Nasi è stato accusato di avere, mentre egli era ministro, commesso privazioni, di aver fatto pagare col denaro pubblico spese personali, di essersi appropriato oggetti appartenenti allo Stato; di avere avvantaggiato illegalmente i suoi amici con uffici amministrativi, e assegnando loro gratificazioni su fondi destinati ad altro impiego. L'autore dell'accusa fu il signor Bissolati, deputato socialista; gli altri deputati socialisti e i repubblicani han fatto coro con lui. La Camera dei Deputati di Roma, alla quale si domandava l'autorizzazione a procedere contro l'On. Nasi, ha nominato una commissione, questa commissione ha concluso a che l'autorizzazione fosse accordata, e la Camera ha adottato queste conclusioni. L'On. Nasi allora è fuggito come può il suo ex-segretario particolare, sig. Lombardo. Perquisizioni operate nel domicilio e alla villa dell'On. Nasi avrebbero condotto alla scoperta d'oggetti appartenenti allo Stato.

Tutto sembra dunque sciacciare l'Onorevole Nasi, stabilire la sua colpevolezza.

Nondimeno, bisogna riflettere e tener conto di due fatti sovente constatati: l'esagerazione degli accusatori e la viltà troppo frequente di quelli che dovrebbero essere dei difensori. Bisognerebbe potere esaminare dettagliatamente le accuse formulate. Volendosi mostrar severo si potrebbe dire che non c'è un solo ministro di alcun paese, di alcun partito che non abbia, approfittando della sua situazione, un poco prevaricato; il quale, abbandonando il caro portafoglio, non abbia esitato per sapere se tale oggetto che gli fu offerto lo sia stato all'uomo o al ministro. Tutti, quando essi avevano a loro disposizione fondi segreti o fondi di sovvenzione o fondi di storni o fondi di viaggi ne hanno fatto poco o molto profitto per i loro amici; tutti hanno nominato, talvolta illegalmente, a degli impieghi, amici politici o amici personali.

Tutti i ministri, dico io, hanno fatto ciò, senza distinzione di partito.

I clericali, i realisti, i bonapartisti, che oggi, in Francia, protestano con indignazione, l'hanno fatto altra volta, all'epoca in cui essi erano al potere, d'una maniera scandalosa. I repubblicani, i radicali e i socialisti che non è molto vituperavano il favoritismo e il nepotismo, li praticano alla loro volta. Sembra che questo sia un male necessario e che l'atmosfera del potere ammolisca in egual modo tutti quelli che vi penetrano. Quando dei ministri particolarmente integri — ve ne sono qualche volta — rifiutano di partecipare a questi usi per conformarsi ai principi che essi proclamavano quando erano all'opposizione, essi non durano lungo tempo. Nelle crisi ministeriali pure vi è ciò che si vede e ciò che non si vede. Ciò che si vede è la questione per la quale il ministro è stato rovesciato, ciò che non si vede è che fra quelli che votano contro di lui, ve n'è un certo numero — che formano la maggioranza, aggiungendosi all'opposizione di partito preso — ai quali egli ha rifiutato tal favore, tale illegalità, diciamo la parola: tale prevaricazione che essi sollecitavano.

Ignorando, io lo ripeto, i dettagli della accusa contro l'On. Nasi, io non posso dire se egli ha semplicemente fatto ciò che la maggior parte dei ministri di tutti i paesi, di tutti i partiti hanno fatto, fanno e faranno, nè se egli ha oltrepassato la misura tollerata per la prevaricazione in Italia, dove essa non è forse la stessa che in Francia.

L'On. Nasi ha contro lui l'autorizzazione a procedere accordata dalla Camera. Ciò non prova nulla. A più riprese le assemblee parlamentari hanno avuto la viltà di sacrificare alcuni loro membri alla cieca passione popolare eccitata in un senso o nell'altro. La Convenzione lasciò andare al patibolo i Girondini, gli Ebertisti, i Dantonisti, i Robespierristi; il parlamento della terza repubblica, ha, con violazione dei termini formali della costituzione, fatto processare quei suoi membri accusati di corruzione nell'affare del Panama.

La Costituzione dice, difatti, che nessun deputato o senatore può essere processato per degli atti della sua funzione, ora il voto, la partecipazione a una discussione sono atti della funzione legislativa. I parlamentari accusati potevano essere stati corrotti, l'immunità parlamentare li collocava fuori della giurisdizione dei tribunali.

La Camera e il Senato avevano il dritto di giudicare essi stessi — ancora non è certo — i loro membri accusati, ma il governo, domandando l'autorizzazione a procedere, i presidenti dell'una e dell'altra Camera ricevendo questa domanda e lasciandola mettere all'ordine del giorno, le due assemblee votandole hanno egualmente violato la Costituzione. Né la Camera né il Senato avevano il dritto d'accordare la autorizzazione a procedere.

Questa immunità potrà parere eccessiva a quelli che non conoscono la storia politica. Essa fu, quando si stabilì e continua ad essere la garanzia necessaria al rappresentante pel popolo per compiere il suo mandato.

Si è visto governi tiranni domandare a maggioranze obbedienti di rinviare davanti a magistrati servili tali e tali membri dell'opposizione contro i quali si formulava un'accusa di dritto comune tanto infame quanto falsa. Bisognava mettere queste maggioranze fuori della condizione di obbedire legalmente.

È questo un atto che si può qualificare viltà considerandolo a distanza, ma che quelli che hanno vissuto questi momenti spiegano col terrore di cui erano presi uomini che non agivano più come membri di un corpo costituito, ma personalmente, nel timore che l'accusa rigermogliasse contro di essi per quanto innocente si sentissero.

In quali condizioni la Camera dei deputati d'Italia ha accordato l'autorizzazione a procedere contro l'On. Nasi? Io non ne so nulla, ma tutto quello che io ho voluto stabilire è che il voto di questa autorizzazione non ha un valore dimostrativo.

Un altro grave motivo di congettura contro l'On. Nasi è che egli è fuggito e si è condotti a vedere in questo una confessione implicata. L'On. Nasi ha forse inteso parlare della famosa frase d'un magistrato francese: « Se mi si accusasse di aver rubato le torri di Nostradonna io comincerei col prendere il largo ». Egli ha forse semplicemente voluto evitare la detenzione preventiva durante un'istruzione che minaccia di essere lunga.

Cheché ne sia della colpevolezza o della innocenza dell'On. Nasi, si può fare l'applicazione dell'assioma giuridico: le colpe sono personali; ma neppure di questo i partiti politici si occupano nella lotta feroce che essi si fanno.

Per tutto il 19° secolo, i partiti hanno praticato a gara il sistema della responsabilità collettiva.

L'argomento: l'avversario fa altrettanto, può condurre a delle singolari conseguenze.

Se, in una guerra contro un popolo selvaggio, voi avete da fare con dei nemici antropofagi che uccidono i prigionieri per mangiarli vi sentirete autorizzati da questo cannibalismo di diventare anche voi cannibali? No. Non è vero? Ciò prova che nelle lotte sia politiche sia guerriere ciascuno deve conformare la sua condotta ai suoi principi e che non è una ragione perché l'avversario ne pratica altri che noi dobbiamo imitarlo.

Questo mi porta al caso del prete Flamidiano della congregazione delle Scuole cristiane che io ho avvicinato a quello dell'On. Nasi. Sono alcuni mesi, io non so precisamente quanti, si trovò in una camera di uno stabilimento congregazionista di Lilla, il cadavere di un fanciullo, allievo di questa scuola, che era stato assassinato e contaminato. Si cercò naturalmente il colpevole e gli indizi caddero su d'un professore della scuola, nominato o soprannominato — perché questa gente si nasconde sotto falsi nomi — Flamidiano.

Flamidiano fu arrestato, nominato un giudice d'istruzione, l'accusato comparve assistito dal suo avvocato come vuole la giusta legge. Alla fine di alcune settimane il giudice, stimando che non vi erano prove pronunziò un'ordinanza di non luogo e rimise l'accusato in libertà.

Durante l'istruzione, gli anticlericali,

praticando il sistema che aimè! è generale, fecero la confusione dell'accusa con la colpevolezza: il nome di *flamidiano* divenne un qualificativo per designare gli uomini ammalati di un vizio immondo.

Conformemente al metodo della responsabilità collettiva l'incidente servì ad insinuare che tutti i congregazionisti, tutti i preti erano infestati da questo vizio.

Quando l'ordinanza di non luogo fu pronunziata vi fu delusione e collera.

Non si poterono rassegnare ad ammettere che il prete Flamidiano non era colpevole. S'insinuò che il giudice d'istruzione era un clericale — precedentemente si era detto il contrario — o che egli si era lasciato corrompere, o che egli aveva ceduto davanti alle minacce.

È certo, senza che vi sia bisogno di dimostrazione, che il clero, le congregazioni e i clericali, che conoscono i pericoli del sistema della responsabilità collettiva compresero la situazione difficile che creava loro la prova della colpevolezza del prete Flamidiano e che, fosse stato cento volte colpevole, essi avrebbero tentato di salvarlo, salvo a punirlo poi essi stessi, se potevano, del pericolo che egli aveva loro fatto correre. Misero in azione tutti i mezzi di cui disponevano.

Da questo fatto — certo senza che vi sia bisogno di dimostrazione — che i clericali di Lilla hanno impiegato tutti i mezzi per salvare il prete Flamidiano, se fu egli il colpevole, non risulta necessariamente la prova di questa colpevolezza. Il prete Flamidiano aveva il diritto di essere innocente appunto come un laico.

Un delitto è stato commesso, v'è quindi un delinquente; questo non è stato scoperto e ciò non è una ragione per mandare il prete Flamidiano al bagno se non si è provato che il delinquente sia lui. Il delitto resterà dunque impunito, si dirà. Io risponderò: bisogna affinché egli sia punito rischiare di colpire colui che non l'ha commesso?

Questo argomento richiama quello del deputato nazionalista che durante l'affare Dreyfus, dichiarava che se questi era innocente egli non era che più colpevole, a causa della crisi, in cui la rivendicazione della sua innocenza gettava il paese.

I filosofi del 18° secolo di cui io ho parlato avanti, avevano formulato un altro assioma che quello della responsabilità personale; questo: « Val meglio lasciar fuggire dieci colpevoli che condannare un innocente ». Questo assioma è oggi adottato dai criminalisti riformatori del mondo intero.

Intendiamoci; io non affermo l'innocenza del prete Flamidiano né quella dell'Onorevole Nasi; io mi limito a constatare che il giudice istruttore non ha potuto scoprire indizi sufficienti per rinviarlo alla corte di assisi, che vi è stato almeno dubbio e che, secondo la regola giuridica, l'accusato deve profittarne.

Si accusa il giudice istruttore di essere stato corrotto o intimidito. È possibile, ma non è che un'ipotesi fatta perché l'ordinanza di non luogo non ha giustificato la speranza che si aveva concepita d'un processo rumoroso contro un congregazionista e la congregazione. L'hanno contro di lui di avere ritirato dalla mano un'arma della quale si preparavano a servirsi per colpire il nemico. Il giudice d'istruzione accusato, anche lui, deve essere ritenuto innocente finché la sua colpevolezza non è stata stabilita.

Non mi ricordo più se la questione avvenne sotto il ministero Combes o sotto il ministero Waldeck-Rousseau, mentre che M. Vallè o M. Monis era guardasigilli; io so solamente che né l'uno né l'altro gabinetto né l'uno né l'altro ministro erano né sono clericali. Se vi fossero stati indizi sufficienti che il giudice istruttore avesse prevaricato, lo si sarebbe colpito, si sarebbe fatto ricominciare. Poi, vi erano e vi sono al Parlamento deputati e senatori anticlericali — essi formano anche la mag-

gioranza — perché, se essi hanno stimato che il prete Flamidiano era colpevole nonostante il non luogo, non hanno essi agito, interpellato? La loro inazione, il loro silenzio provano che anch'essi hanno pensato che non vi erano prove... oppure che essi sono complici. Uno dei difetti collettivi della massa ignorante delle campagne e della città è di considerare come colpevole chiunque è o è stato accusato, anche quando esso è stato oggetto di un'ordinanza di non luogo, anche quando egli è stato solennemente proscioltto! Se ne è avuto la dimostrazione, tempo fa a proposito dell'infelice istitutore Gabillot. Si ripete il proverbio assurdo: « Non vi ha fumo senza fuoco » e ciò tien luogo di ogni dimostrazione.

I giornali reazionari e clericali hanno esagerato sul pregiudizio popolare a proposito dell'affare del Panama, trasformando l'espressione « non luogo » in un qualificativo ingiurioso, implicante il giudizio di colpevolezza e non quello d'innocenza; insinuando che il « non luogo » era stato pronunziato da un giudice complice.

Perché si deve imitare la massa ignorante e la stampa reazionaria a proposito del prete Flamidiano? Perché, nonostante l'ordinanza del giudice, si continua ad affermare la colpevolezza del prete Flamidiano a impiegare il suo cognome come un qualificativo implicante una delle peggiori ingiurie? È qualche tempo, il prete Flamidiano si è infastidito e ha fatto un processo a un giornale che continuava a diffamarlo. Io non so come il processo sia terminato, ma domando a tutti i miei lettori se al posto del prete Flamidiano, essi non avrebbero fatto altrettanto.

Fra i tanti scrittori che impiegano questo mezzo ve ne sono di quelli che agiscono, data la circostanza, come dei veri sventati. Essi non si dicono che avrebbe potuto accadere a loro di essere vittime, benché innocenti, di giudizi gravi, l'oggetto di tentativi di ricatto della parte dei parenti indelicati. Se ne vede frequentemente che cercano trarre profitto d'un accidente accorso a un loro ragazzo. Il timore retrospettivo di ciò che avrebbe potuto accadere a essi stessi dovrebbe ispirare loro dal riserbo.

Io non so, se io sia riuscito a condurvi al mio punto di vista mettendo in paragone la situazione dell'On. Nasi e quella del prete Flamidiano, paragonando gli attacchi dei giornali a proposito del primo con quelli a proposito del secondo.

Secondo me, le dissidenze d'opinioni non debbono impedire gli uomini fra i quali esistono queste dissidenze di considerarsi, fino a prova del contrario, come gente onesta, avente semplicemente la disgrazia di non pensare nella stessa maniera.

La seconda petizione

Gli elettori e la cittadinanza trapanese, in seguito alla nuova elezione dell'On. Nunzio Nasi, hanno trasmesso al Presidente e alla Camera dei deputati in Roma una seconda petizione, conforme alla prima inviata nella precedente legislatura, colla speranza che questa abbia una sorte migliore.

La petizione, sottoscritta da parecchie migliaia di firme, è la seguente:

Nei nuovi comizii del 14 Maggio 1905, NUNZIO NASI fu, con plebiscitaria votazione, rieletto deputato del Collegio di Trapani.

Tuttavia, un mandato di cattura,

che l'autorità giudiziaria, senza speciale autorizzazione, ha creduto spiccare contro il deputato Nasi nella passata legislatura, impedisce il libero esercizio d'un mandato conferito dalla unanime volontà del Collegio, il quale da oltre un anno, non è rappresentato e s'agita instancabilmente.

Gli elettori del Collegio, i cittadini tutti, chiedono per la seconda volta alla Camera italiana di deliberare sulla necessità d'una nuova autorizzazione a procedere in seguito alla rielezione del deputato Nasi, rivendicando a sè stessa quelle prerogative parlamentari, alle quali una esigua maggioranza ha creduto di rinunciare.

Chiedono alla Camera di riesaminare la domanda ad essa rivolta dal Procuratore del Re Avv. Calabrese per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Nasi, e giudicare se per essa poteva il magistrato ritenersi autorizzato a procedere allo arresto.

Chiedono alla Camera se sia stato rettammente interpretato lo Statuto; se, durante la sessione, un deputato possa venire arrestato; se, pur convalidandosi un'elezione, possa un Collegio privarsi del suo rappresentante, cui le leggi dello Stato attribuiscono pieni la facoltà, la capacità, il diritto all'esercizio del mandato politico.

Gli elettori del Collegio di Trapani hanno persistito e persisteranno nella difesa di Nunzio Nasi solo perché resta nel loro animo immutata la stima e la fiducia nel loro illustre rappresentante, che sanno immune di colpe, e perché vedono che a lui il magistrato non consente alcuna difesa, non tutela alcun diritto.

E quando Nunzio Nasi, invocando a testimoni del suo onore un passato glorioso di rettitudine, di operosità onesta, di patriottismo, di sacrificio, e un presente di povertà indiscutibile, proclama solennemente la propria innocenza, grida di esser vittima di odii insani e di vendette, gli elettori di Lui sentono il dovere di chiedere al Parlamento che l'Esule possa liberamente offrire le prove di questa sua innocenza, la dimostrazione delle ingiustizie dalle quali è aggredito.

Se la giustizia ha la principale missione di raggiungere la verità, sarebbe assurdo pretendere che da un'angusta cella possa un Ministro d'Italia offrire le prove della sua innocenza e la testimonianza documentata della rettitudine nella sua lunga gestione.

Nunzio Nasi, e con lui i suoi elettori, non implora pietà; chiede giustizia.

La voce del popolo

Da un modesto lavoratore, esperto nell'arte di Vulcano, riceviamo una esposizione dei suoi convincimenti sul caso dell'On. Nasi che ci pregiamo pubblicare. Spoglia dalle scorie della lingua la presentiamo ai nostri lettori nella sua legittima integrità. Essa è la voce spontanea del nostro popolo che è stato oggetto delle più

aspre invettive e che nella schiettezza della sua anima poetica vede più profondamente la verità di quello che non sappia fare la gente che pure passa per colta, sapiente, civile.

Essa è la più eloquente risposta del più saldo convincimento a tutte le insinuazioni, a tutte le calunnie che sono state prese a pretesto per impedire il cammino della giustizia riparatrice. La voce di questo popolano è l'eco collettivo della massa che sente e vede da vicino gli avvenimenti che le si agitano attorno.

L'espressione spontanea di questi convincimenti ha più valore di qualsiasi altra opinione.

Il popolo, eterno poeta, narra, commenta, compiangere le grandi sciagure umane e si leva vindice della giustizia conculcata. Dal nudo fatto di cronaca egli trae l'epopea umana e civile, in cui trasfonde, con animo concitato, tutta la forza dei suoi sentimenti, sentimenti e convinzioni che usciti grezzi da uno di questi cantori popolari, senza sapere di esserlo, crediamo giusto far conoscere agli increduli e soprattutto ai diffidenti.

O governo che sei detto civile, vedi come ancora durano i tempi dei barbari! (Libertà, Uglanza, Fratellanza!).

O Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, Mazzini e tutti voi uomini che sentiste il dovere di rendere una l'Italia, che il vostro spirito possa apparire per un momento a vedere quali sono e che uso si fa delle leggi; quante violenze! quanti spargimenti! a che sono ridotti i sacrosanti diritti con cui il popolo cosciente deve essere garantito.

Ahime! Ho tutta la ragione di dire che finalmente sono venuti i nuovi legislatori a violare, a calpestare, a corrompere ogni santa moralità, ogni civiltà, appellandosi uomini severamente morali, custodi della giustizia, mentre con la loro morale è venuta l'ora del disordine.

Uomini tutti che avete il nome d'Italiani che avete assistito a tanto scandalo, fatevi interpreti di tanto male e risolvete.

E tu, Sicilia, che senti i dolori di questo stato e vedi i destini trascorsi dall'unificazione d'Italia fino ad oggi, e sono ben 44 anni, e quali benefici hai ricevuto dai tributi che paghi allo Stato, non vedi, non senti, non conosce i tuoi sacri diritti dopo che tutto hai sacrificato per questa nazione che si appella costituzionale?

Mi sento rispondere: ma chi ne sa di politica! E poi abbiamo i nostri rappresentanti e fidiamo su questi.

Da una parte, potrei compatire, dall'altra il dovere m'imprime di dirvi: svegliatevi o indifferenti, che se pel passato ci hanno mantenuto al buio, finalmente è suonata l'ora del nostro risveglio e dalle notti oscure sono venuti giorni pieni di luce.

Da un anno abbiamo assistito a tanto scandalo e tante verità sepolte sono venute a galla.

Ditemi come potevamo noi conoscere quello che abbiamo conosciuto? L'inganno cade sopra l'ingannatore e noi rendiamo grazie agli stessi fattori del male di averci fatto conoscere a fondo l'ingragnaggio di quella macchina che prima ignoravamo.

Trapani aveva scelto a suo legittimo rappresentante Nunzio Nasi che per ben venti anni seguì con onore la missione affidatagli dal popolo, benefico a tutta la nazione senza dimenticare la terra natale. Con onore e gloria Trapani, lo ebbe ministro delle Poste e dei Telegrafi; fu poi ministro dell'Istruzione Pubblica. Poteva arricchirsi senza che fosse apparsa frode. Ma non pensò né per sé né per la sua famiglia e solo si dedicò al bene e all'onore della patria.

Ebbene, un giorno Nunzio Nasi si pre-

parava a far conoscere agli uomini abituati a sperperare il denaro dei poveri contribuenti, quale fosse il loro dovere e che l'uso da essi praticato non era di governo costituzionale e di una nazione civile.

Non era ancora cominciata quest'opera santa che i colpevoli si accorgono essere prossima l'ora di vedere scoperti i loro falli e riuniti congiurarono di assassinare Nunzio Nasi.

Caduto il ministero, Nunzio Nasi rimane semplice deputato. Per disgrazia della Nazione viene chiamato a reggerne le sorti Giovanni Giolitti.

Incominciano i nuovi paladini a far comparire agli occhi della nazione Nunzio Nasi quale prevaricatore e sperperatore del pubblico denaro e che essi facevano ciò per bene pubblico.

Il loro agire fu di spiriti infernali, ma la mano d'Iddio Onnipotente che sta sopra ogni capo, li afferra per i capelli, li scuote ed essi cominciano a perdere la testa e non sanno più quel che si fanno e in quale triste condizione avevano gettato la nazione.

L'Angelo custode chiama Nunzio Nasi e gli dice: fuggi.

Nunzio Nasi va in esilio abbandonando moglie e figli, senza però dimenticare la sua cara patria che gli diede i natali, pensando sempre che c'è un Dio sopra tutto e non passa sabato che paga in settimana.

Ed ecco che sulla scena compare un relatore, Caino, precisamente quel primo nome che ebbe la maledizione di Dio. E fa una relazione a modo per saziarsi di vendetta contro un suo fratello. Fu un terrore quella voce. Ognuno degli uomini saggi si ritirarono pensando.... Quale fu la parola d'ordine?

Cercate Nunzio Nasi o vivo o morto che sia a me consegnato.

Tosto col denaro dello Stato e dei contribuenti si mandano in giro spie per rintracciarlo e chiuderlo in una prigione per farlo morire. Si chiamano rinforzi di guardie di P. S. e Carabinieri. Si traslocano impiegati, disbestandone le famiglie, si getta veleno per mezzo della stampa infernale e si profondono sempre milioni a danno dello Stato e dei contribuenti. Non contento di ciò Giovanni Giolitti consumando altri milioni, fa le elezioni generali per mettere fuori gli uomini che sempre si son fatti valere e sostituirli con delle marionette.

Dalle tenebre esce la luce. L'Italia si sveglia compresa di rossore, Trapani si scuote stretta in una cerchia di ferro. Capisce il pensiero dei malvagi, la prepotenza di un regime eccezionale, non si muove ma risponde: Noi vogliamo giustizia, vogliamo che la legge garantisca i nostri sacri diritti. Se Nunzio Nasi è reo punitele, se è innocente assolvetele.

O governo italiano, senti la voce di un popolo che grida: Giacchè Nunzio Nasi è accusato e dice: togliete il mandato di cattura e subito verrò in mezzo a voi a dimostrare la mia innocenza, senza invocare aiuti e protezione di alcuno, rispondete chi è che teme? Nunzio Nasi che deve giustificarsi o coloro che lo hanno accusato? Non rispondete? Risponde la voce del popolo che grida: l'innocenza di Nunzio Nasi si è fatta gigante e il suo nome resterà nella storia scritto a lettere d'oro, con queste parole: Ecco il martire della vita politica.

Io vorrei pure sapere perchè nei decreti e nelle sentenze si antepone la leggenda: Per grazia di Dio e per volontà della Nazione. Forse che in certi casi per Nazione s'intende il solo Giolitti, Caino, la commissione dei cinque o Fornari Secondo? Nazione è tutto il popolo. E si è voluto abusare del potere emanato da questo per soffocare la voce di colui che desiderava regnassero giustizia, moralità, civiltà e lo volle.

Sono 44 anni dacchè l'Italia è una e si è esteso il lenzuolo funebre del silenzio sui danni arrecati alla Nazione soprattutto alla Sicilia, Conca d'oro, che è stata la schiava reietta dell'Italia settentrionale.

E oggi a migliaia e migliaia gli uomini

emigrano per sfamarsi in terra straniera, i nemici dell'ordinamento attuale crescono a vista d'occhio, le università sono popolate di giovani che non sapranno come trovare una posizione.

Pensa o governo che meno agevolmente che pel passato i popoli sopportano le angustie e gli abusi di potere. Risolvi il problema che ti sta dinnanzi.

Sotto la Spagna, sotto l'Austria, sotto la Francia; la Sicilia si fece conoscere e rispettare. Ed ora sotto il regime costituzionale, in cui il popolo per la sua sovranità ha il suo rappresentante per fare ascoltare la voce dei suoi sacri diritti ed assisterlo nell'aspro cammino, ora ci tocca ad assistere a tutti gli strazii, a tutti gli abusi di potere senza trovare chi possa fare giustizia, di cui gli onesti sentono bisogno.

E la voce dei siciliani tutti che grida: giustizia.

Pensate, o governanti che gli ammonimenti e i ricordi della Sicilia sono segnate nelle pagine eterne della Storia e conservati colle reliquie dei grandi martiri della libertà. Pensate o governanti che prima ancora di essere italiani siamo siciliani. Finoggi ci avete trattato male e da uomini abbiamo sopportato tutti i danni.

E ora un saluto a Te, Real Maestà, e a tutta la famiglia Savoia. Il popolo ti segue col pensiero e con affetto. Ma guardati dagli amici che ti circondano e operano a danno tuo e del popolo che fida in te.

Illustre Onorevole Nunzio Nasi, accetti la parola di un popolo cosciente che lo segue fiducioso e i sentimenti che pure seguono la sua amata consorte e i suoi figli, di cui ogni uomo potrebbe andare orgoglioso.

NOTIZIE DIVERSE

Elezioni amministrative

Il Prefetto, con decreto del 5 corrente, aveva fissato al 25 il termine delle elezioni per il rinnovamento parziale del nostro consiglio comunale.

Intanto, appena due giorni dopo l'emanazione di questo decreto, con la speciosa ragione che le nuove liste sarebbero andate in vigore il 1° luglio, ne fa sospendere l'esecuzione, rimandando la data delle elezioni a un giorno da stabilire.

A noi non meraviglia il continuo stato d'incertezza in cui si trova Gajeri, in ogni modo non c'interessano le ragioni per le quali egli ha creduto di affrettare o di rimandare le elezioni Amministrative. Crediamo intanto giusto pubblicare i nomi dei consiglieri uscenti:

Augugliaro cav. Bartolomeo; Virgilio cav. Angelo; D'Alì Staiti cav. Giulio; Curatolo cav. Pietro, Mocata cav. Simone; Sammartano cav. Carlo; Di Vita Giuseppe fu Gaspere; La Barbera Giuseppe fu Aliberto; Occhipinti avv. Giuseppe; Messina Franc. Paolo; D'Alì avv. Baldassare; Costantino cav. Mario; Romano cap. Simone; Drago di Ferro b.ne Giuseppe; Montalto avv. Giacomo; Bertini Vito; Ricevuto avv. Damiano.

Trasloco

Abbiamo appreso con dispiacere il trasloco del Cav. Pasquale Candela magistrato integro e colto che ha retto con onore la nostra Regia Procura. Egli lascia graditissimo ricordo della sua permanenza nella nostra città, innumerevoli amici e la stima generale che gli acquistarono le sue distinte doti di magistrato e di cittadino.

Nuove Stazioni dei RR. CC.

In seguito ai continui abigeati ed attentati all'incolumità della vita e degli averi, deplorati da qualche tempo in alcune contrade, e non accennanti ancora a terminare, l'arma dei RR. CC. si è vista nella necessità d'impiantare alcune sta-

zioni, nei punti dove più se ne sente necessità. Una di queste, di cui è urgente bisogno, è quella che avrà stanza in contrada Ballottella, servendo essa a custodire un esteso territorio popolato, lasciato in balia dei malviventi.

Avviso di concorso

La Redazione del giornale *Novellino* di Roma, ha in questi giorni bandito un concorso letterario a premi per *fiabe e novelle* da pubblicarsi nel *Novellino* stesso e nelle *Lecture per la gioventù*.

I nostri lettori ed abbonati che volessero prendervi parte, potranno richiedere alla Casa Editrice *G. Scotti e C.* in Roma, via Lungara 113, con semplice biglietto da visita, il programma dettagliato del concorso stesso che verrà subito loro spedito senza alcuna spesa.

RECENZIONE

Per Giuseppe Garibaldi, discorso pronunciato a Marsala l'11 maggio 1905 dal Sig. GIOACCHINO MONTESANTI.

In una forma limpida e corretta, con uno stile sobriamente poetico e piano l'A. ridesta e rinnova il pensiero che animò la vita e le imprese del nostro eroe nazionale. Narra di Lui, guerriero modesto e umano, cittadino affettuoso, apostolo di redenzione civile.

Questo del Sig. Gioacchino Montesanti è un lavoretto bello nella forma, originale nel pensiero, armonico nel tutto e diversamente musicale nelle parti, ricco di impeto lirico e di audaci reticenze che rivelano il sano discernimento e la cautela delle affermazioni, pieno di freschi sentimenti, di forti idealità, fra cui si nota qualche illusione ancora spontanea alla vita della gioventù pensante.

Stabilimento Balneare

Il 24 del corr. mese verrà riaperto lo Stabilimento balneare del sig. Sorrentino. Il sito delizioso, la limpidezza e la freschezza delle acque, il fondo completamente coperto di arena il servizio inappuntabile e la scrupolosa pulizia ne fanno uno dei più comodi stabilimenti marini che offre quanto di più attraente possano desiderare coloro che cercano uno svago nelle spiagge e quanto di più salutare abbisognano coloro che richiedono forza e refrigerio al nostro incantevole mare.

Vini da pasto

bianco e nero

Contrada Ballotta (Fondo proprio)

Barile di litri 36 nuovo L. 13
vecchio L. 13, 50

Accudire col Sig. Salv. D'Alì

— Via S. Pietro N. 50 —

La Reale Compagnia Italiana di Assicurazione sulla Vita, fondata in Milano nel 1862, con un Capitale Sociale di L. 10,000,000 offre una Tariffa sensibilmente mite da meritare la preferenza su tutte le altre Compagnie, sia estere che nazionali. FRANCESCO MARRONE Agente

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile
Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

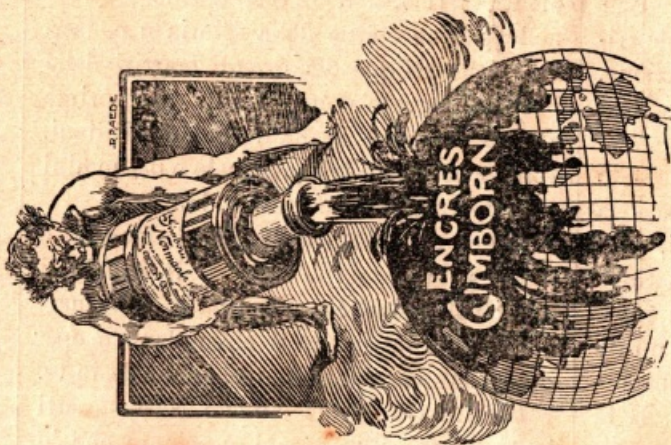
Inchiostri Gimborn

Inchiostri chiari, senza fondo e senza formazione di muffa. Fluidi sino all'ultima goccia e per ciò a buon mercato e gradito nell'uso.

Assortimento di cinque marche speciali

fra le quali ciascuno troverà una qualità conveniente per i suoi bisogni.

Presso la stessa Cartoleria
Assortimento Registri commerciali
a prezzi di concorrenza



Presso la stessa Cartoleria
Assortimento Registri commerciali
a prezzi di concorrenza

Fabbricante Dottore A. Von GIMBORN

della Ditta

H. Von GIMBORN EMMERICH sul Reno

Esclusivo Deposito in Trapani
Presso la Cartoleria F. P. MANNONE
Via Torrearsa N. 102.

Premiato Magazzino Cartoline illustrate

Causa liquidazione assortito Stok
spedisce franche di porto:

500 cartoline nere o colorate per	L. 4,25
1000 " " " " " "	" 7,50
500 Tricomie finissime	" 7,50
1000 " " " " " "	" 14 —
100 Platino extra-fino	" 8 —

Timbri gomma e metallo

Timbro a 12 diciture: « Raccomandato, pagato, assicurato ecc. » L. 1,50

Timbro a data variabile » 1,50

Piombi, Inchiostri per timbri,
Cuscineti ecc.

CHIEDERE CATALOGHI

Indirizzare vaglia: **NICOLÒ BONO - Marsala**

Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce

qualsunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

A PREZZI MITISSIMI

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.

Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**

LOZIONE PYLTHON

Riconosciuta dalle celebrità mediche di tutto il mondo, il miglior rimedio per tutte le malattie dei nervi, di esaurimento ed in generale per tutti i disordini nervosi.

ANGLO AMERICAN STORES - Milano (Monte Napoleone, 23)

In Trapani presso la Farmacia G. AMODEO - Via Cuba N. 38.